

D.Di Vico - Corriere della Sera - 9-02-10

## Professioni Così molti dirigenti licenziati si trasformano in auto-imprenditori E l'ex manager rinasce centauro

di DARIO DI VICO

**I**l mercato del lavoro italiano ha una fantasia pressoché illimitata. Nel ventre della Grande Crisi sta prendendo piede una nuova figura professionale, un centauro metà manager metà partita Iva. La novità è tanto significativa che Manager Italia, il sindacato dei dirigenti d'azienda, ha organizzato una sezione professional di consulenti con partita Iva, che già conta tremila iscritti. E non è l'unica iniziativa: a Milano è sorta un'associazione che si chiama Unbreakfast.

L'hanno fondata alcuni dirigenti licenziati che continuavano a uscire di casa alle 8 in grisaglia d'ordinanza, fingendo così (con la famiglia) di avere ancora un posto di lavoro. Ma in realtà andavano al bar.

Nicola Antonucci è il tutor dei professionali di Manager Italia e ne parla come di «soggetti a identità liquida». Viene dal mondo Olivetti ed è passato attraverso altre esperienze high tech e oggi si occupa di finanza. I suoi iscritti sono concentrati sulle piazze di Milano (2.200) e Roma (1.200), a loro fornisce assistenza fiscale e previdenziale, ma soprattutto «di aiutiamo a cambiare filosofia di lavoro, perché sul mercato non si vive più di medaglie o di ricordi dell'azienda, bisogna ripartire dal network, dai rapporti». Un cambio di prospettiva che definire traumatico è un eufemismo. I dirigenti licenziati tendono sempre a raccontare le esperienze che hanno vissuto, il passato funziona loro come fonte di legittimazione a costo di apparire soldati di un esercito che non li ha voluti più e li ha sbattuti fuori.

Per uscire dalla spirale della nostalgia il primo step è cercare un pseudo-ufficio, un posto nel quale riceve-

re e dal quale fare telefonate. «È la loro coperta di Linus - commenta Antonucci - . Lavorare da casa per loro è una *diminutio*. Le partite Iva invece ci sono abituate, la loro cultura del lavoro è diversa. Vivono su internet, investono in viaggi, presenza alle fiere, relazioni». Un pianeta in cui non è prevista nessuna cerimonia dell'alzabandiera, come quella rappresentata dal rassicurante caffè che due colleghi sorseggiano assieme all'inizio della giornata lavorativa.

Un trend negativo che Antonucci segnala riguarda l'età: i fuoriusciti prima erano over 50, oggi si vedono già i primi casi di 45enni chiamati a reinventarsi, loro malgrado, personalità e lavoro. «È assai difficile che si riesca a rientrare in azienda. Scherzando glielo ripeto sempre "lasciate ogni speranza / voi che uscite". E così». Si pensava che almeno decollasse la pratica del temporary management, dei dirigenti assunti a tempo, ma Antonucci è scettico e ai suoi propone come unica soluzione l'auto-imprenditoria. Ci si mette in proprio come autonomi, si cercano le aziende che hanno bisogno di un chirurgo di pronto intervento, si opera e si va via. «Ce ne vogliono almeno 4-5 in portafoglio per avere delle entrate decenti e comunque bisogna continuamente cercare e farsi trovare. La verità più amara è che ormai la stessa espressione di dirigente è obsoleta, siamo l'unico Paese che ha ancora un contratto per i dirigenti».

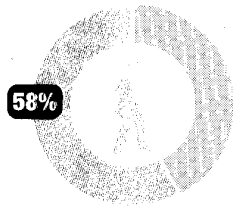
La sigla Unbreakfast nella testa di chi l'ha pensata è la somma di tante cose. Un sta per *unemployed*, disoccupato. *Break* per interruzione. *Breakfast* sta per colazione del mattino. Insieme questi significati servono a comporre il puzzle di un ex-dirigente che tutti i giovedì si riunisce con altri suoi compagni di sventura in un bar del centro di Milano e tiene una vera riunione di lavoro. Un esperimento che seppure a singhiozzo va avanti da due anni. Le riunioni si svolgono grosso modo così: c'è un conduttore e ognuno che prende la parola deve parlare per soli trenta secondi («così si allena»). In genere dà informazioni su quello che ha visto e sentito, sulle tendenze di mercato e riferisce dei colloqui che ha avuto con qualche azienda. Dopo il primo giro si apre una discussione che serve al gruppo per rimanere in palla, per capire come si muove l'offerta di lavoro e di conseguenza adeguarsi. Dice Massimo Gozzetti che di Unbreakfast è l'animatore: «Le riunioni del mattino sono importanti per dare ai singoli consapevolezza e forza. Evitiamo che si autoflagellino e che restino emarginati». Gozzetti ha lavorato per 27 anni nel mondo della pubblicità, prima come dirigente poi come imprenditore e racconta come tanti suoi colleghi si sentano ripetere nei colloqui di assunzione la stessa frase («hai troppa esperienza»), un'espressione che cela una scomoda verità: è

assai difficile che a quest'età tu possa rientrare con uno stipendio proporzionale alle tue competenze. «Forse lo stesso termine di lavoro dipendente è ormai una formula contrattuale che non esiste più - sostiene Gozzetti -. Alle aziende cerco di spiegare che in questo modo sbagliano: rottamano professionalità e competenze già formate».

I manager mattinieri di Unbreakfast restano indecisi se aprire subito la partita Iva o no. Perché dopo il danno può arrivare anche la beffa. Chi la apre non può partecipare ai bandi formativi della Regione Lombardia perché non è considerato più come un disoccupato. A meno che non incassi meno di 4.800 euro l'anno. Una miseria. «C'è tutto un lavoro di ricostruzione psicologica che è decisivo. C'è gente che arriva dopo un anno dal licenziamento ed è a pezzi, magari per tutto quel tempo ha finto di lavorare per non preoccupare la famiglia o per paura di fare la figura del fallito. Spieghiamo loro che si possono rimettere in gioco, che quel know how non verrà buttato». Devono però diventare allenatori di se stessi, motivarsi e utilizzare bene le risorse di cui dispongono. Si lavora molto sul portafoglio-contatti, sulla capacità di comunicare. Senza trascurare niente, nemmeno i convegni. «Diciamo ai nostri iscritti di iscriversi, di uscire di casa, vedere gente e poi alla reception di scrivere che appartengono a Unbreakfast». Meglio che massacrarsi l'ego scrivendo e limitando all'infinito al computer il proprio curriculum vitae. Il consiglio che arriva da Unbreakfast è chiaro: non mandate 200 curriculum in giro, così vi deprezzate e comunque non avrete mai 200 risposte. Molto meglio lavorare per avere le informazioni giuste e poi andare a colpo (quasi) sicuro.

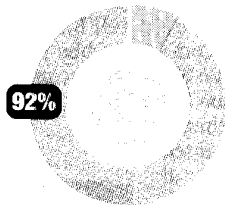
Dalle riunioni al bar sono nate nel frattempo già sette società di consulenza nei campi di attività più vari, dall'ottimizzazione dei costi alla diagnostica veterinaria. Anche Daniele Alzati, ex responsabile produzione di una multinazionale sta per crearne una, insieme a un collega. Ha deciso di proporre alle piccole aziende della Brianza un servizio di gestione automatizzata delle cartelle sanitarie e di rischio dei lavoratori. È convinto di farcela e pensa che oltre al breakfast si sia assicurato anche il lunch.

## IL SONDAGGIO TRA I MANAGER



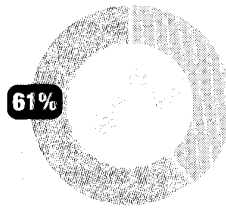
58%

aumenterà il numero di manager a tempo



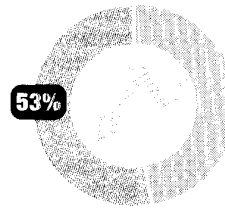
92%

ritiene che il web sarà sempre più decisivo nel miglioramento dei processi di acquisto



61%

aziende di servizi il cui fatturato è calato nel 2009



53%

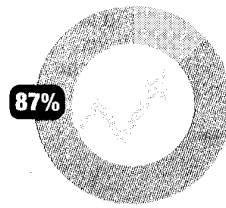
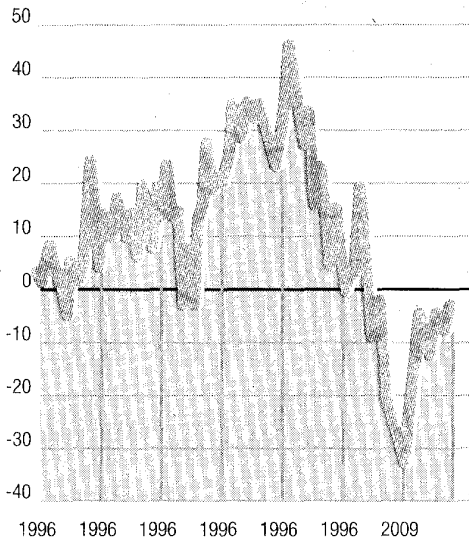
aziende di servizi i cui margini sono calati nel 2009

Fonte: Censis, Isae, Centro di Formazione Management del Terziario di Manageritalia e Confindustria

## Radiografia del terziario

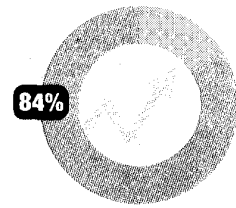
### IL RIMBALZO

L'indice del clima di fiducia tra le imprese dei servizi



87%

aziende di servizi che nel 2010 prevedono un fatturato stabile o in crescita



84%

aziende di servizi che nel 2010 prevedono margini stabili o in crescita

### GLI STIPENDI

Retribuzione media lorda annua delle qualifiche in Italia e all'estero

